risarcimento, e la concessione avuta di lettere di marco per 62,000 fiorini d'oro. Confidando nella giustizia di Venezia, costituirono loro procuratore il mentovato Giovanni de Cantono per negoziare un accomodamento, dandogli le necessarie facoltà, e prescrivendogli di dirigersi giusta quanto sarà per fare il regio inviato Alberto da Pesaro (v. n. 139 e 229).

Fatto in Napoli. — Testimoni: Antonio Campolo, Stefano de Leone, Giovanni de Feo, Stefano de Pulignano da Pisa, Cabello Miele di Conca. — Atti Tomaso Cazanosa di Agerolo di Napoli, — Nel documento sono nominati: Giovanni Tentamolla padrone d'una nave del Sarcai, Nicolò di Felice padrone di nave di Amalfi e Miano Carasa parente del Sarcai.

133. — 1356, ind. IX, Febbraio 23. — c. 71 (69). — Pietro Martini procuratore, come al n. 130, che si riporta, dichiara di aver ricevuto dagli ambasciatori veneti Bragadino e Faliero fiorini 3000 d'oro di Firenze, dovuti a Valenza Muntaner Mazana come nell'allegato al n. 173, per la rata di febbraio.

Fatto nella tesoreria del palazzo apostolico di Avignone. — Testimoni: Napoleone de' Pontiroli, Berengario *de' Pratis* procuratore del re d'Aragona, Narduccio di Lapo da Firenze, Goffredo Trusci cursore papale. — Atti Testa figlio di Cresci da Città di Castello notaio apostolico ed imperiale (v. n. 187).

134. — 1356, ind. IX, Febbraio 23. — c. 72 (70) t.^o — Berengario *de Pratis* dichiara di aver ricevuto dagli ambasciatori veneti Bragadino e Faliero 7000 fiorini d'oro di Firenze, pagatigli in virtù della convenzione accennata al n. 159 (v. n. 147).

Fatto, atti e testimoni come al n. 133.

135. — (1356), Febbraio 26. — c. 57 (55) t.^o — Lodovico re d'Ungheria al doge e alla Signoria. Promette sicurezza e libertà in tutti i suoi domini agli ambasciatori che fosse per inviargli Venezia (v. n. 137).

Data a Buda.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, III, 311. *Mon. Hung. hist.*, A. e., II, 467.

136. — (1356), Febbraio 28. — c. 54 (52) t.^o — Alberto duca d'Austria al doge. Accetta le giustificazioni addottegli, e si dice d'accordo sull'irresponsabilità di Venezia pei danni patiti da Nicolò di Zvenegra e Corrado de Gors (v. n. 107), prega tuttavia il doge di adoperarsi onde essi riabbiano le loro cose.

Data a Vienna.

137. — (1356), Marzo 1. — c. 57 (55) t.^o — Lodovico re d'Ungheria alla Signoria. Il notaio ducale Paolo de Bernardo gli annunziò l'intenzione di Venezia di spedirgli ambasciatori. Verso la metà di quaresima ei sarà a Zagabria, ove quelli potranno recarsi.

Data a Buda (v. n. 135).

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, III, 311. *Mon. Hung. hist.*, A. e., II, 467.